

ASSOCIAZIONE

GIORNALE DI UDINE

POLITICO E LITERARIO

INSEZIONI

Eisce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Assegnazione per tutta Italia lire 12 all'anno, lire 10 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Udine, 29 Gennaio

Ben a ragione fu detto che, malgrado il voto con cui l'Assemblea di Versailles ha deciso di passare alla seconda lettura delle leggi costituzionali, niente assegnamento era da farsi sull'azione definitiva di quelle leggi. Chi voglia persuadersene non ha che a seguire i ragionamenti coi quali gli organi dei vari partiti, e le istituzioni dei partiti cercano di spiegare, di giustificare, diremo anzi quasi di scusare, il voto appena passaggio alla seconda lettura. Tutti, la sinistra, il centro sinistro, la destra moderata, dicono che quel voto fu dato semplicemente per dar saggio di condiscendenza, ma ch'esso non impegnava menomamente alcuno. E se abbiamo disfatti una nuova prova anche oggi, nel responso della seduta di ieri dell'Assemblea. In questa seduta si son già manifestate le più disparate e cozzanti opinioni, da quella di un membro di destra che propose di ritirare le leggi costituzionali, a quella di un radicale che domandava che l'Assemblea si avesse ad eleggere secondo la Costituzione repubblicana del 1848. Fra questi due estremi, partiti, entrambi cartati, sorse il Laboulaye a proporre un emendamento all'art. 1º della legge in questione, emendamento che dichiara esplicitamente che il Governo della Francia è la Repubblica, ed è composto di due Camere e di un presidente. La votazione su questo emendamento fu rimessa ad araggi, e si ritiene generalmente che anch'esso ferì respiro, specialmente dopo un discorso di Blanc radicale, che dichiarò che la Repubblica non poteva essere messa in discussione.

Il nuovo Governo di Spagna ha voluto accompagnare la sua inaugurazione col risuscitare i privilegi del clero più fanatico tra tutti. È il vizio originale, di cui non tarderanno a cosciersi gli effetti. Un fatto di poco peso ma così caratteristico, ci viene rivelato a questo proposito dal corrispondente della *Independent* inglese: Nessuno crederebbe quale possa essere questo momento la principale preoccupazione della società nella metropoli. Non la guerra dei carlisti; non la speranza d'un accordo con i; e nè meno la partenza del Re per Saragozza; o il pagamento degli interessi arretrati, il vuoto degli scrigni dello Stato: bensì l'importante questione di sapere a chi toccherà la successione del padre Claret, come confessore del Re. Gli Alfonsisti puri raccomandano la celta d'un reverendo padre gesuita: gli Alfonsisti transigenti, che «scendono a patti colla rivoluzione» opinano che il Re debba prendere il confessore il primo prete che gli capita e farlo di tanto in tanto: altri propongono elemosiniere in capo dell'esercito. E ciò spiega la Spagna meglio di qualunque più studiato scorso.

Un dispaccio intanto annuncia oggi che l'esercito del Re Alfonso ha finalmente cominciato sue operazioni, e si è impossessato di due punti sulla strada di Pamplona. Disfatti tutte notizie concordano nell'affermare che que sta

città si trova ormai a condizioni estreme, e che senza un pronto soccorso sta per cadere inevitabilmente nelle mani dei Carlisti. Questo fatto sarebbe una primizia meno che mai lusinghiera per il trono di Don Alfonso. Sembra però che i due punti occupati dal suo esercito non abbiano grande importanza, poiché il dispaccio aggiunge che furono abbandonati dai Carlisti senza resistenza. Frattanto il Re, come già erasi annunciato fin d'appresso, frisserà il suo quartier generale a Tafalla. È in quei dintorni che si deciderà forse in breve dei destini del nuovo regno.

Una curiosa applicazione sta per esser fatta a Ginevra dell'elettività delle cariche ecclesiastiche. La legge votata l'anno scorso in quel Cantone dichiarava che lo Stato non riconosce e non stipendia che i preti eletti, ma aggiungeva però che per la validità delle nomine era necessario almeno un numero di voti eguale alla quarta parte degli elettori iscritti. Siccome però la grandissima maggioranza dei cattolici rimane fedele alla Santa Sede, si raggiungeva di rado nelle parrocchie cattolico-romane il numero di voti necessario, e quindi le nomine rieccivano nulle. Si fu per rimediare a tale inconveniente che un membro del gran Consiglio, il sig. Rocheron, propose di abolire l'accennata restrizione, e la sua proposta verrà certamente adottata nella discussione che avrà luogo mercoledì. Così basterà anche un solo libero pensatore, nato cattolico, e per conseguenza iscritto fra gli elettori cattolici, per nominare l'arciprete di una parrocchia cattolica!

Il *Times* prende occasione del *Kaiser*, nuova fregata corazzata tedesca, e potentissima, costruita in Inghilterra, per richiamare anche una volta l'attenzione degli Inglesi sulla necessità di migliorare la loro marina. Questo articolo del *Times* ripete più volte e con amarezza che le scoperte che continuamente si fanno, producono questo effetto, che una nave oggi ammirabile domani deve essere messa fuori di uso. È una necessità che bisogna subire; e contro la quale non v'è altra difesa, da quella in fuori, di tenerci sempre pronti ed in ordine.

CONSEQUENZE DELL'ULTIMO VOTO DELLA CAMERA

Noi non diciamo quali saranno; ma bensì quali dovrebbero essere le conseguenze dell'ultimo voto della Camera, in cui il Ministero ebbe 111 voti di maggioranza.

Dovrebbe, a nostro credere, la Opposizione persuadersi, che dessa è ben lontana da ogni speranza di conquistare il potere. Quindi dovrebbe acquietarsi per ora almeno, cessare di mettere bastoni nelle ruote al Governo, meritare del paese coll'aiutarlo ad uscire dalle presenti difficoltà finanziarie, assecondare le intenzioni di parziali riforme già dal Ministero proposte, accelerare il lavoro parlamentare senza frapporre inutili discussioni, e prepararsi così a diventare un vero partito governativo per una migliore occasione.

il numero degli scrittori; dal che nuova cagione di onoranze ne verrà al nostro paese.

Né credasi che le prove già offerte dal Lazzarini e dal Leutenberg sieno passate senza eccitare l'attenzione pubblica. Infatti, non molte settimane addietro, il comm. Giuseppe Giacommelli con molto interesse (ned è a maravigliarsene, dacchè egli suole interessarsi ad ogni progresso della natia Provincia) da Firenze ci chiedeva il nostro giudizio circa le due ultime commedie che que' concittadini facevano recitare al *Minerva*, e poneva il quesito sulla possibilità appunto di formare un *Teatro friulano*. Ed eziando da altri, e valenti nelle lettere, ci veniva l'identico quesito.

Il quale, per fermo, nel desiderio di dare maggior lustro e decoro all'arte drammatica in Italia, è oggi opportunissimo. Poichè se pochi sono tuttora gli scrittori meritamente acclamati di commedie scritte nella lingua letteraria e nazionale, crediamo che ad accrescerne il numero, in tempo non lungo, gioverà assai il moltiplicare per intanto le commedie in dialetto. Così avvenne eziando ai tempi di Carlo Goldoni; le commedie in vernacolo prepararono il gusto per la vera commedia.

Che se la commedia espone sulla scena i casi più comuni della vita, e rappresenta caratteri, affetti e passioni quali offre la società presente, lo scriverla in dialetto meglio varrà a preservare l'Autora da quel *conventionalismo* che certi lavori del Teatro straniero hanno fatto prevalere anche tra noi a scapito della sempli-

ca. È il consiglio che l'*Economist* inglese, giornale molto liberale e molto pratico, dà al partito liberale o riformatore dell'Inghilterra, ora che perde la maggioranza ed il suo capo e che si trova alquanto disorganizzato.

Un partito disfatto non s'inalza dinanzi agli occhi del paese, mostrando tutti i giorni la propria impotenza nel combattere sistematicamente il partito che ha la maggioranza, e col creargli delle difficoltà che da ultimo tornano a danno del paese: ma bensì colla prudenza, colla riserva, collo studiare di far meglio, col cercar di interpretare i bisogni ed i desiderii del paese le vie per le quali poter giungere a soddisfarli.

Intenderà l'Opposizione nostra questo sistema inglese, per cui colà un partito si può dire, che abbia la sua parte nel Governo anche quando

ne è fuori, sostenendo la maggioranza nelle cose credute buone e mostrando che saprebbe all'uso attuarne anche di migliori?

E questo che dubitiamo: poichè i partiti parlamentari si sono formati anche in Italia sulla scuola francese, prendendo da essa il peggio e considerando il Parlamento come una palestra dove combattere per la conquista del potere ad ogni costo, invece che come il luogo di nobili gare per servire il paese.

Per questo i partiti inglesi possono alternarsi giovanendo tutti al paese, ed accettando ognuno di essi quello che ha fatto e fa di bene l'altro, mentre i partiti francesi, e peggio gli spagnuoli, per salire sull'albero della cecugna ad ogni costo, volendo offendere gli avversari politici, danneggiano sé stessi e guastano gli affari del paese.

Ma, se una voce sorgesse dalle viscere del paese medesimo e ne esprimesse i veri sentimenti, essa potrebbe dominare anche i partiti ed obbligarli a cessare dalle inutili gare ed a distinguersi soltanto in quelle dove si tratti di far camminare le cose.

Gento andrà significando che il Ministero ha una grande maggioranza per sé. Se la stampa dell'Opposizione si lagna che molti de' suoi furono in quel giorno lontani e se dice che quello fu un voto politico nel quale si sacrificarono i principi del diritto, tanto peggio per lei. Ciò significa che i suoi amici non avevano fede di vincere, o non volevano vincere, temendo che una tale vittoria, senza rafforzare il partito, indebolisse il Governo nell'atto che ha il maggiore bisogno di esser forte.

Ora insomma la Opposizione non farebbe che screditarsi vieppiù, se non accettasse le conseguenze dell'ultimo voto e non ajutasse piuttosto che impedire il Governo. Vedremo.

Ad ogni modo, dacchè l'ultimo voto della nuova Camera ha più che mai mostrato nella sua essenza e nella sua forza la maggioranza, il Governo deve sentirsi rinvigorito e rassicurato ed agire in conseguenza. Dalla condotta del Parlamento e del Governo ne procederà anche l'indirizzo del paese ed un miglioramento nella situazione finanziaria, come si vide già tosto nei corsi pubblici.

P. V.

cità e naturalezza, e con notabile danno dell'Arte. Di più siccome ogni Provincia ha qualcosa di speciale, così nella commedia in vernacolo codesta specialità del carattere e del costume ci stanno, e potrebbero giovare a far della scena una scuola per que' raddrizzamenti morali che sono ne' desideri di tutti quanti amano davvero la Patria.

Nè dicasi che ormai, per l'estrazione diffusa e per la fusione degli Italiani di tutte le Province, sia affatto inutile il vernacolo, mentre pochi sarebbero quelli, i quali non sapessero comprendere la nostra lingua nazionale. Infatti altro è intendere all'indigroso codesta lingua, ed altro è gustarci le finezze ed in ispecie quel sale attico che nella commedia ci sta a dare vivenza al dialogo e a rivelare tutta la graduazione degli affetti. Quindi ammettiamo che la commedia in vernacolo abbia tuttora da rendere un servizio all'educazione delle nostre plebi, ed un altro servizio (negli scopi dell'Arte) assai meritorio, quello cioè di addestrare buon numero di scrittori ed ampliare più tardi il patrimonio della letteratura nazionale.

Ogni Provincia d'Italia ebbe i suoi verseggiatori in vernacolo; ma se oggi, per l'indole più prosaica dell'età nostra, non è da credersi che egli si moltiplichino, e crediamo piuttosto favorevoli le condizioni presenti alla Commedia in vernacolo. Già il Piemonte ne ha una ricca raccolta, e molta se ne scrissero in Lombardia e nel Napoletano e si recitano o si odono con diletto in que' teatri popolari.

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunti amministrativi ed Elitti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 35 caratteri garanzone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscano manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

LE CIANCIE DEI GIORNALI.

Ad un ministro del Regno scappò detto in una discussione parlamentare, che certe cose ripetute da taluno nella Camera non erano che l'eco delle ciancie dei giornali.

Noi ammettiamo che in Italia i giornali ciancano peggio che altrove; ma affermiamo altresì, che in nessun paese peggio che in Italia da certi uomini gravi si affetta di disprezzare queste ciancie dei giornali.

Hanno il torto; massimamente se badano all'effetto di queste ciancie.

Infatti, od esse ciancie sono l'eco delle ciancie del pubblico, o sono il pascolo del quale il pubblico si nutre.

Nel primo caso esse non vanno trascurate in un paese libero, dove ogni Governo è costretto a tener conto della pubblica opinione.

Nel secondo caso, che sperare dell'educazione politica di un Popolo, il quale non si nutre che di ciancie?

Potete voi uomini delle così dette classi dirigenti guardare con indifferenza, se anche la spazzate, una stampa che, a vostro credere, non è che un cumulo di vacue ciancie?

Fortunatamente così proprio non è; ed anche i giornali italiani portano sovente fatti istrutti, bugni, ragionamenti ed utili studi meglio che ciancie. Ma dopo ciò, non dovrebbe essere uno studio dei migliori di creare una stampa, dalla quale scompaiano al più possibile le ciancie, abbondandovi invece tutto ciò che può illuminare ed educare e sollevare a maggiore alzata il Popolo italiano?

Credete che giovani in un paese ancora inesperto della vita pubblica e nuovo alla libertà quella stampa clericale o settaria, a tacere della denigratrice sistematica, della frivola e cianciatrice, a cui attingono tanti Italiani e vi forzano, il Lazzarini, e altri, a tacere della stampa di giorno potranno rivaleggiare con quelli della Spagna?

Se non lo credete, non vi pare che occorra, meglio che spregiare la stampa e le sue ciancie, occuparsi di fare dei buoni giornali, associandosi per fornirli di forze economiche ed intellettuali; sicché, arricchiti di fatti di comune interesse, di sani ragionamenti sulla cosa pubblica, di studi educativi e di una letteratura popolare, offrano tale e così abbondante pascolo al pubblico, che esso non si appighi più delle ciancie?

Non vi sembra che giovani anche in questo il metodo della *selection*, e che producendo un buon numero di eccellenti giornali, che occupino il Popolo italiano d'altro che di ciancie, questi verrebbero a poco a poco ad eliminare i pessimi, come si elimina la zizzania coltivando il buon grano?

Non ponetevi tanto alto, o signori uomini di Stato, o dotti ed altri che credete di soprastare di molto agli altri, non disprezzate la stampa, che dagli Inglesi si dice il quarto potere dello Stato, e talvolta il primo, ma contribuite del

Certo è che ci vuole un po' d'invenzione, e spirito squisito d'osservazione, e conoscenza del cuore umano, eziando per riuscire in codesti lavori, quantunque ad essi possano talvolta offrire la favola i casi più comuni della vita passata. Ma, ad ogni modo, per le prime prove dello Scrittore li giudichiamo preferibili a certe imitazioni de' lavori stranieri che contribuirono non poco a gustare la Commedia italiana.

Dunque, sotto tutti gli aspetti che noi consideriamo la cennata proposta dell'Istituto filodrammatico, la reputiamo degna di lode. Né, da parte nostra, mancheremo al dovere di incoraggiare i giovani scrittori che animosi si ponessero nel nobile arringo. Il quale se non è esente da difficoltà, promette, però, compensi proporzionali alla fatica, essendo il plauso del Pubblico per certo un compenso assai grande, e maggiore d'ogni altra specie di premio. Ma se questo Pubblico, oltreché plaudire, profitterà delle lezioni della scena, allora lo scrittore drammatico sentirà di aver compita una buona azione, e la coscienza ne sarà soddisfatta.

Per noi, in tutti i casi, sarà sempre un conforto il riconoscere come si voglia anche in Friuli incoraggiare gli Autori drammatici, poichè l'apostolato delle Lettere si è un mezzo fra i più atti a dare incremento alla civiltà della Nazione.

APPENDICE

INCORAGGIAMENTO
AGLI AUTORI DRAMATICI

Nei numeri di ieri il *Giornale di Udine* diede pubblicità ad un atto che onora assai il nostro

Istituto Filodrammatico. Esso, infatti, dopo le tante cure spese per reuir giovani e giovanette nell'arte non facile della declamazione, e dopo le tante prove di progresso per quelle cure ottenuto, vuole mettere un cimpo più ardito, quale ci è quello di incoraggiare la formazione d'un *Teatro friulano*. E a ciò fu spinto, non v'ha dubbio, dai saggi di due Soci dell'Istituto stesso, signori dott. Lazzarini e dott. Leutenberg.

Noi, poco tempo fa, ebbimo occasione di dirizzare delle commedie in vernacolo che que' nostri valenti concittadini fecero recitare dai filodrammatici sulle scene del Teatro *Minerva*, in esse trovammo molto di buono, e tanto da sciar sperare che, incoraggiati, saprebbero profridere nel nobilissimo arringo dell'arte. E sognugemmo come il loro esempio avrebbe poi stimolato altri cultori delle Letture a provarsi nella commedia in vernacolo, che ormai in altre regioni d'Italia è pervenuta a meritata fama.

Ora se a codesto esempio si aggiunga un incoraggiamento materiale, crediamo che gioverà non subito, tra qualche anno, a moltiplicare

vostro a renderla buona ed efficace per il bene del paese.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Camera dei Deputati) — Seduta del 28.

Si convalidano le elezioni dei collegi di Sala Consilina e San Giovanni in Persiceto. Alvisi fu eletto nei collegi di Chioggia e Feltre; opta per quello di Chioggia.

Vigiani presenta il resoconto del 1873 degli economisti generali dei benefici vacanti,

Si prende in considerazione la proposta di legge di Mancini e Peruzzi sopra i conflitti d'attribuzione.

Prosegue alla discussione del bilancio del 1875 del ministero di grazia e giustizia.

Chiusa ieri la discussione generale, resta a deliberarsi intorno agli ordini del giorno diversi di Fusco, Sella, Catucci, Mancini e Samarelli; ma in seguito alla dichiarazione fatta da Vigiani relativamente ai detti ordini del giorno, approvansi un altro ordine del giorno di Capone in cui si prende atto di tali dichiarazioni confidando di vederle presto attuate.

Quindi si approva pure un ordine del giorno di Mancini in cui si prende parimente atto della dichiarazione del ministro di presentare il progetto di soppressione o affrancamento delle diverse specie di decime ancora esistenti in Italia e particolarmente nella provincia di Roma.

Passandosi finalmente alla discussione dei singoli capitoli del bilancio, ne vengono approvati i primi otto. Dando luogo ad osservazioni di Palasciano il capitolo concernente il personale del ministero, di Sambuy il capitolo sulle spese d'ufficio del ministero, di Indelli il capitolo sulle spese d'ufficio delle magistrature giudiziarie, di Mancini il capitolo sulle spese della giustizia, di Paternostro Paolo quello sull'amministrazione generale giudiziaria, discorrendo della quale raccomanda la legale esecuzione della legge sul domicilio coatto ed encomia la solerzia della magistratura siciliana.

Vigiani e il relatore Dedonno rispondono alle osservazioni fatte.

Vigiani fa inoltre alcune dichiarazioni riguardanti le raccomandazioni indirizzategli.

segno agli attacchi ed agli oltraggi, per vincere o morire.»

Francia. L' *Unité Française* di Grenoble annuncia che l'Alta Savoia è scorsa da agenti prussiani i quali, sotto protesto di comperare grani, entrano in tutte le fattorie, interrogano su tutto, s'informano sull'importanza dei raccolti, del numero dei bestiami e degli abitanti. In una parola essi prendono informazioni minutissime.

— Ecco alcune informazioni dato dall'*Union* sul famoso prestito che cerca di fare l'ex imperatrice Eugenia. Non trattasi di 75,000,000 di franchi, ma di 7,500,000. Esso è rimborsabile in caso di successo del partito bonapartista a 10 volte il suo valore, cioè a 75 milioni. Questo prestito è senza interesse.

— Alla Borsa di Parigi s'era sparsa, giorni sono, la voce che due reggimenti della guarnigione di Versailles si fossero sollevati al grido di: «Viva Napoleone IV». Quantunque nulla vi fosse di vero il tale notizia, pure è caratteristico il fatto che venne creduta e vi si fabbricarono sopra le più strane combinazioni.

— Pare che in Francia il corpo elettorale si disponga a procurare nuovi trionfi ai candidati bonapartisti. Una circolare del Duca di Feltre, candidato napoleonico, agli elettori della Costa del nord, dichiara che egli è risolutamente conservatore. Egli appoggierà lealmente il maresciallo Mac Mahon. Nel caso in cui questi venisse a mancare alla Francia, domanderà che il paese sceglia liberamente il suo governo definitivo. Egli crede, come il principe imperiale, che l'appello al popolo sarà la salvezza del paese. Termina dicendo che meno di qualunque altro egli può dimenticare i benefici di cui l'impero ha colmata la Francia.

Germania. Scrivono da Essen al *Volkstaad* di Lipsia che le Società industriali e quelle delle ferrovie di tutta la provincia, seguendo l'esempio dell'officina Krupp, diminuiranno il salario degli operai.

Spagna. Alcuni giorni fa un conte di Vergera, legittimista - carlista, scrisse ai giornali amici onde assicurare, a nome di D. Carlos, che la rinuncia ai diritti del trono di Spagna per parte di D. Juan de Bourbon, suo padre, non ebbe mai luogo; che vi erano state, gli è vero, delle trattative, ma che queste abortirono. Oggi la regina Isabella fa pubblicare in risposta l'atto formale ed esplicito della rinuncia di D. Juan, non solo la riconosce per sovrana, ma ne chiede aiuto, e domanda lo faccia rientrare in Spagna.

— Il telegioco ci annunciò che i carlisti invasero Grenollers, piccola città di 4500 anime, a 25 chilometri da Barcellona e situata sulla ferrovia fra Barcellona e la Francia. L'*Independent des Pyrénées* di Baiona riceve su quel fatto la seguente lettera da Barcellona del 20 gennaio: «La narrazione della presa di questa città sarà segnalata fra le più orribili della guerra civile. La scorsa notte le bande di Tristany, Miret e di altri cabecillas, forti di 3000 uomini, assalarono in tre differenti punti le porte della città sarà di Grenollers e penetrarono dentro. La debole guarnigione che vi si trovava si ritirò nella chiesa: i carlisti non incontrarono resistenza alcuna e ben presto furono padroni della piazza.

«Gli occhi si chiudono per non vedere l'orrendo spettacolo degli attentati commessi dai difensori dell'ordine e della religione. Stupri, saccheggi, incendi, assassinii, ecco le loro gesta e i pacifici abitanti di Grenollers ebbero a soffrire nei loro interessi, nella vita e nel loro onore.

«Allo spuntar del giorno, quelle bande sfrenate abbandonarono la misera città, e si diressero alla volta di Ficarò trascinando seco tutte le persone che componevano il Municipio, parrocchie signore, fra le altre la moglie del giudice e diversi privati.

«Nella città si rinvennero morti quattro soldati, due cittadini e sette carlisti.»

— Il *Cuartel Real*, organo di Don Carlos, pubblica un proclama al quale hanno aderito i signori Geronimo de Ibarra, per la deputazione della Navarra; Miguel de Dorronsoro, per quella della Guipuzcoa; Francisco Maria de Mendieta, per quella dell'Alava; Fausto de Urquiza e Pedro Maria de Pignera, deputati generali della Biscaglia. Il proclama anzidetto respinge la sovranità di Alfonso XII, siccome illegittima, fatale per la Spagna, la religione e i fueros, e fa un nuovo appello all'energia dei baschi e navarrini allo scopo di schiacciare gli sforzi della rivoluzione. Altro che *conrenio!*

Inghilterra. Leggesi nel *Morning Post*: Il principe Luigi Napoleone ha quasi terminato i suoi studi alla reale accademia militare di Woolwich, ed è per intraprendere il suo esame in comune con tutta la prima classe. Il principe lascierà l'accademia, invece di seguirne colla sua classe, per una commissione al corpo dei reali ingegneri o nella artiglieria. I suoi esami e i suoi esaminatori sono i medesimi che per gli altri cadetti, ma sarà fatta nel caso presente una distinzione, che fu fatta nel caso del prin-

cipe Arturo, in quanto si verrà esaminato privatamente o non in corso coi suoi compagni studenti. Durante il suo soggiorno alla accademia sua altezza imperiale è stata molto alacre ed assiduo negli studi, specialmente in quelli di artiglieria e di fortificazione.

America. La polizia di Nuova York ha operato nel corso dell'anno scorso ben 84,821 arresti, numero assai maggiore degli arresti eseguiti in tutta l'Italia, nella stessa epoca, dall'arma dei reali carabinieri. Degli arrestati 60,213 erano maschi e 24,008 femmine; di questi 35,505 vennero rilasciati in libertà dopo una breve prigionia, e 49,256 inviati innanzi alle Corti.

GRONICA URBANA E PROVINCIALE

N. 3467-243 Sez. IV.

R. INTENDENZA DI FINANZA

Avviso d'Asta.

di fronte offerta d'aumento.

In relazione all'avviso d'asta 5 gennaio corr. N. 741-41-IV, per la vendita di legname boschivo proveniente da alcuni fondi già della Chiesa di San Silvestro di Racchiuso, si fa noto che in seguito all'altro avviso per migliorata 21 gennaio andante N. 741-41 fu insinuata pel lotto I una offerta di aumento di L. 58.00 sul prezzo di delibera di L. 1144.00, e per il lotto II una offerta d'aumento di L. 48.44 sul prezzo di delibera di L. 921.56.

In conseguenza nel giorno di sabato 13 febbraio p. v. alle ore 11 antimeridiane avrà luogo presso questa Intendenza, colle formalità e condizioni tutte espresse nel succitato avviso, un nuovo incanto, a pubblica gara, del legname boschivo suindicato, in base ai prezzi aumentati, cioè di L. 1202.00 per il lotto I, Bosco Valla Pojana in Comune di Attimis, e di L. 970.00 per il lotto II, Boschi Chiampianti, Sant'Elena della Chiesa e Benaz in detto Comune, onde procedere alla definitiva delibera.

Udine, li 26 gennaio 1875

L'Intendente

F. TAJNI

N. 830

Municipio di Udine

AVVISO

Nel giorno 29 gennaio corr. alle ore 11 ant. si rinvenne una boccola d'ottone che venne depositata presso quest'Ufficio Sez. IV.

Chi la avesse smarrita potrà ricuperarla dando l'identità e contrassegni che valgano a constatarne la proprietà.

Il presente viene pubblicato all'alto municipio per gli effetti di cui gli articoli 715 e 716 del Codice Civile.

Dal Municipio di Udine li 29 gennaio 1875.

Per il Sindaco

A. MORPURGO.

R. ISTITUTO TECNICO DI UDINE

Lezioni popolari

Lunedì 1 febbrajo a. c. dalle 7 pom. alle 8 nella Sala maggiore di questo Istituto Tecnico si darà una lezione popolare, nella quale il prof. ing. Giovanni Clodig tratterà del magnetismo ed elettromagnetismo.

Banca Popolare Friulana. Il Consiglio d'amministrazione della Banca del Popolo Sede di Udine, quale Promotore del nuovo Istituto di Credito,

rende pubblicamente noto

1. Che il capitale sociale venne sottoscritto per oltre i quattro quinti.

2. Che i sottoscrittori di Azioni sono invitati ad eseguire il versamento dei tre decimi (lire quindici per azione), entro il 30 corrente presso la Sede di Udine della Banca del Popolo e dipendenti Agenzie, a termini del Programma di sottoscrizione.

3. Che è convocata l'Assemblea degli Azionisti per il giorno di domenica 31 corrente alle ore 12 meridiane nelle Sale di questa Sede della Banca del Popolo all'oggetto:

a) di riconoscere ed approvare il versamento delle quote Sociali

b) di discutere ed approvare lo Statuto

c) di nominare gli amministratori.

Udine, 24 gennaio 1875.

La Banca popolare friulana come venne fatto in quasi tutte le città del Veneto, venne a sostituire la *Sede Udinese della Banca del Popolo di Firenze*, qui esistente.

L'autonomia di questo Istituto era un fatto desiderabile e desiderato, per poter svincolare la sua azione da quella di altre sedi, ed avere nel paese intero l'azione, il beneficio e la responsabilità della Banca. Questo desiderio è ora adempiuto.

La controlleria degli azionisti associati, l'uso costante dei capitali a beneficio del paese sono così assicurati. E da sperarsi quindi, che come un buon numero di azionisti ebbero già fiducia nella istituzione, che sarà da essi medesimi diretta, così il paese saprà giovarsi per suo vantaggio.

Le due istituzioni bancarie paesane, operando ciascuna nella propria sfera d'azione, verranno

così a completarsi l'una coll'altra; e raccogliendo i piccoli capitali del paese li metteranno al servizio di tutti quelli che ne hanno bisogno per dare utile svolgimento alla loro attività produttiva.

Domani a mezzogiorno nelle Sale della Banca del Popolo c'è la prima adunanza generale degli azionisti, i quali devono riconoscere ed approvare il versamento delle quote sociali deposte, ed approvare lo Statuto e nominare gli amministratori. È da credersi che tutti vorranno intervenire.

Noi crediamo, che l'attività produttiva del nostro paese essendo in via di continui incrementi, essa potrà essere giovata da tali istituzioni, le quali avranno un buon numero d'affari, ciòchè sarà utile a tutti.

Un doloroso annuncio riceviamo come appare dalla seguente lettera:

Caltanissetta, 26 gennaio 1875.

Una dolorosa notizia per la cittadinanza di Udine. L'ingegnere Daniele dott. De Marchi cessava di vivere questa notte alle ore 12 e mezza.

Era giunto da circa due mesi quale ingegnere straordinario al Genio Civile e in così poco tempo aveva saputo cattivarsi la stima e l'affetto di molti. Una folla di colleghi e di amici lo accompagnava oggi all'ultima dimora.

Povero De Marchi! Aveva dato ai suoi cittadini notizia del paese dove era venuto, in una lettera che fu pubblicata nel *Giornale di Udine* nei numeri 309, 310, 311 del passato dicembre. Ei non credeva che nel paese che egli aveva descritto avrebbe per l'ultima volta veduto il cielo.

Sbaestrato quaggiù, fu otto giorni a letto senza che alcuno lo sapesse e senza aiuto alcuno dall'inospite casa che lo aveva accolto, costretto persino a tirare un colpo di *revolver* per chiamare qualcuno. Il giorno prima di morire uscì e si recò all'albergo per poter mangiare. Allora solo i suoi amici e suoi compaesani si posarono accorgere del suo stato e gli usarono nelle ultime ventiquattr'ore tutte le cure possibili.

E fu invano! Una pneumonite ch'egli non aveva curato lo trasse alla tomba rapidissimamente.

Se un giorno questa bell'isola, quando avrà raccolti tutti i frutti della civiltà, avrà un pensiero per quanti vennero qui a portarle l'istruzione, le strade, la coltura, ricorderà con gratitudine il povero De Marchi!

Abbia intanto il nostro ultimo addio.

Bollettino Ufficiale delle Mercuriali. Pubblichiamo oggi in quarta pagina il *Bollettino ufficiale* de' generi venduti nei principali mercati della Provincia del 9 al 14 novembre 1874, comunicatoci da questa R. Prefettura colla Nota 26 gennaio corrente N. 28973.

Istituto Filodrammatico Udinese. Nella Proposta, pubblicata da questo Istituto nel Giornale di ieri, leggesi — per incorso errore di stampa — «all'introito netto» invece che «all'intero introito netto» — «in ragione di tre atti» invece che «in ragione di atti» — «in una facoltà» invece che «in sua facoltà». Si prega quindi a far ragione di queste correzioni.

Ballo Sociale. Jersera ebbe luogo l'annunciato *Ballo sociale* dell'Associazione Democratica P. Zorutti. Il teatro era vagamente adornato, e se il numero degli interventi non fu grande, era però di scelta gioventù, e le danze si protrassero animate sino alla mattina. Noi dunque dobbiamo una parola di lode all'Associazione P. Zorutti, che sebbene non avesse raggiunto il numero necessario delle sottoscrizioni, pure non volle privare i suoi soci di questo geniale trattenimento.

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti domani 31 gennaio dalla Banda del 24° fanteria in Mercatovecchio dalle ore 12 1/2 alle 2 pomeridiane.

1. Marcia «L'addio al 24° Fanteria» Nerli
2. Coro e Cavatina «Pipèlè» De Ferrari
3. Valtzer «L'eco del Meno» Parlow
4. Introduzione «Lucrezia Borgia» Donizetti
5. Valtzer di concerto «L'usignolo» Julien
6. Concerto per Mi. «Canzone Venez.» Mirco
7. Galopp «Senza posa» Farbach

Arresto. Per ingiurie contro gli Agenti di polizia P. S., venne ieri sera arrestato in questa città a mira e deferito alla competente Autorità Giudiziaria certo F.... Vincenz, fabbro ferrajo di Porta Pertusa. Purtroppo gli imputati non si trovavano.

Fu perduto ieri un portafoglio di colore nero coll'indicazione in giallo *Notes*, dalla signora S. Giacomo alla via dei Teatri. Chi lo ha perduto regala il dinaro che conteneva all'onesto che restituisca il portafoglio rinvenuto all'Ufficio di questo Giornale.

FATTI VARI

Lavori pubblici nel Veneto. È stato distribuito ai deputati il progetto di legge presentato dal ministro delle finanze di concerto

ai ministri dei lavori pubblici e della marina, per maggiori spese e spese straordinarie a cominciamento dei lavori in corso.

Questo progetto, come è noto, fu tra quelli posti dal ministro delle finanze sul banco di residenza della Camera nell'occasione ch'egli fece la sua esposizione finanziaria. In esso vi sono quattro allegati speciali, che concernono trenta e maggiori spese riguardanti in tutto in parte Venezia e il Veneto. La prima riguarda la Convenzione tra il Comune di Venezia e il Governo per stabilire in quella città i Magazzini generali. La seconda concerne la costruzione del ponte sul Piave a Ponte di S. M. il Re si trattene lungamente a parlare col principe Torlonia intorno ai grandi problemi che rimangono a risolversi per il migliore avvenire d'Italia.

Esperimento telegrafico. Leggesi nel *Tempo*: Tra l'ufficio telegrafico di Venezia e quello di Milano fu in questi giorni fatto l'esperimento della invinzione del sig. Mattioli di armi per la trasmissione contemporanea su uno stesso filo di due dispacci, uno in arrivo l'altro in partenza, mediante l'attuale macchina Morse. L'esperimento riuscì felicemente, provato pratico ed effettuabile con pochissima spesa, si risparmierà nell'armamento e nella manutenzione delle linee.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 27 gennaio contiene: 1. R. decreto 31 dicembre, che autorizza la canna popolare di Arona e sue vicinanze, settente in Arona. 2. Disposizioni nel personale del ministero della guerra, in quello giudiziario e nel personale dei collegi notarili.

CORRIERE DEL MATTINO

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 28: Ieri, il generale Garibaldi s'intrattenne a lungo con alcuni fra gli ingegneri del Comune che si erano recati da lui per prendere cognizione del suo progetto di un canale di deviazione del Tevere fino a Fiumicino. Era presente anche il generale Turr, che da qualche tempo ha impreso la costruzione di un'opera consimile in Ungheria.

Il generale Garibaldi espresse il parere che i venti milioni stabiliti sul bilancio per opere di difesa, sarebbero più utilmente impiegati nel progetto ch'egli intende presentare alla Camera. Le opere fortifiche che verrebbero costruite ci vengono, mentre a parere del generale non sarebbero sufficienti per tutelare la città a possibili attacchi, renderebbero inevitabile un dannoso sperpero delle forze poste a difesa in Roma.

Secondo il progetto del generale verrebbe scatenato un canale navigabile con un porto interno. Gli sterri sarebbero impiegati in lavori di riempimento sulle coste paludose presso Fiumicino. Siamo in grado di aggiungere che il generale Garibaldi, intento unicamente all'effettuazione di questo suo progetto, ha indirizzato una lettera al principe Torlonia, nella quale, manifestando la sua ammirazione per l'opera da lui ormai eseguita del prosciugamento del lago di Fucino, lo esorta, nell'interesse della civiltà e della prosperità di Roma, ad associarsi questa impresa colossale.

E più oltre: È opinione assai accreditata che la Germania e le altre Potenze non indulgeranno molto a riconoscere il nuovo Governo spagnuolo.

Sul soggiorno a Roma del generale Garibaldi, il corrispondente romano del *Pungolo* scrive:

Gli inviti gli piovono da tutte le parti, e non ha il coraggio qualche volta di dir di no. Ha accettato e promesso di condursi a Velletri, e credo che finirà per aderire a far prima o poi una corsa anco a Napoli. E questo è male: imbecille sarebbe non solo desiderabile, ma necessario, che egli rimanesse per due mesi almeno fermo in Roma, in perfetta tranquillità, onde curare la sua salute.

Pur troppo è alla sua salute che egli pensa meno di tutti, e meno che a tutte le altre cose.

Questa vecchia carcassa per reggersi ha bisogno delle gruccie, egli diceva ieri, ma tanto tanta mi serve sempre: non ho poi tanta ragione di dirne male.

Pertanto alcuni medici sono d'avviso, che se gli imprendesse qualche cura, e se usasse alcuni riguardi, potrebbe in breve ora grandemente migliorare, e forse riprendere il libero uso delle gambe: ma egli non se ne occupa.

Soltanto non essendo abituato alla vita di città, si trova stretto, respira impacciato in via delle Cappelle; e quindi oggi è più facile che otto giorni fa, che egli accetti di prender stanza in un villino a Montemario.

S. M. il Re ha ricevuto giovedì in udienza particolare S. E. il Principe D. Alessandro Torlonia.

Il Principe ha ringraziato S. M. della segnata onorificenza conferitagli.

Il nostro Re, lietissimo di fare la personale

conoscerza del Principe, si è congratulato molto con lui per la coraggiosa e benefica impresa alla quale egli ha legato indissolubilmente il suo nome e che gli antichi Romani avevano concepito, ma non potuto compiere.

Il Principe Torlonia ha detto al Re che dal canto suo egli aveva fatto quanto aveva potuto e che poteva considerarsi oggimai compensato delle sue fatiche; ma che il proseguimento del lago Fucino non avrebbe prodotto tutti quei vantaggi che se ne attendono, finché la vaporiera non congiungerà le ubertose campagne dell'Abruzzo con la capitale del Regno.

S. M. il Re si trattene lungamente a parlare col principe Torlonia intorno ai grandi problemi che rimangono a risolversi per il migliore avvenire d'Italia.

Si assicura che in una conversazione col ministro Spaventa, il principe Torlonia abbia asserito, in seguito all'offerta fattagli, che egli accetterebbe il posto di senatore, se riguardi personali verso l'attuale Pontefice non glielo vietassero.

Il *Diritto* dice che la maggioranza della Commissione per l'esame dei provvedimenti di pubblica sicurezza è più che mai ferma nel proposito del rigetto puro e semplice della legge.

Il 27 corrente nel duomo di Livorno innanzi l'altar maggiore, durante la funzione, fu lanciata una bomba all'Orsini contro il vescovo. Fortunatamente i pezzi della bomba non colpirono gravemente alcuno, i frammenti di essa essendosi diretti verticalmente. Solo un giovine chierico fu lievemente ferito. Uno dei luminelli della bomba cadde in orchestra presso il tenore Prudenza. Per comprendere quale sia stato il pericolo corso dal vescovo e da chi gli stava vicino, basti accennare che le pareti della bomba avevano uno spessore di circa un dito.

La notte scorsa verso le tre e mezza, dice il *Popolo Romano* del 29, è stato chiamato in fretta il Professore Sartori al Vaticano per un violento accesso di tosse che ebbe Pio IX.

Al momento in cui scriviamo lo stato di salute del Santo Padre non presenta alcun sintomo di gravità.

Il generale carlista Dorregaray, stando a un dispaccio dei *Debats* sarebbe rimasto gravemente ferito in duello da un ufficiale francese.

Il conte d'Arnim è giunto a Nizza, dove passerà la stagione d'inverno. Si crede che da questa città voglia pubblicare un opuscolo politico circa il suo noto processo.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Palermo 28. Il di 26 si sono costituiti in Vallelunga (Caltanissetta) i banditi Gattuso e Moscarella, già appartenenti alla banda ormai distrutta del Mirabella, caduto in conflitto nelle mani della forza.

Ieri, 27, si costituirono a Cefalù i fratelli Pasquale e Pietro De Martino banditi da cinque anni, e di tristissima fama, imputati di sequestro e d'omicidio.

Berlino 28. Assicurasi che il riconoscimento di Don Alfonso da parte dell'Imperatore di Germania deve considerarsi come un fatto compiuto. Il ministro germanico a Madrid riceverà presto le credenziali. Il riconoscimento da parte dei tre Imperi si conferma, ma non sarà simultaneo.

Berlino 28. La *Gazzetta della Germania del Nord* dice: Il console generale Rosen non fu richiamato da Belgrado nella questione di etichetta, ma per riferire su certi sintomi di influenza alla quale il nuovo Governo serbo è accessibile. La Serbia favorisce il titolo di agente diplomatico, perché esso corrisponde alle sue aspirazioni d'indipendenza, ma questo titolo è incompatibile colla posizione della Serbia verso il Sultano. Rriguardo al console francese, la Serbia violò formalmente il diritto delle genti. Intanto non vi sarà più probabilmente a Belgrado un rappresentante tedesco; gli interessi tedeschi saranno tutelati a Costantinopoli.

Versailles 28. (*Assemblea*). Discussione delle leggi costituzionali. La proposta Raudot, della destra, di ritirare queste leggi, è respinta a grande maggioranza. L'emendamento di Naquet, radicale, che propone che l'Assemblea si elegga secondo la Costituzione del 1848, è respinto. Laboulaye sviluppa l'emendamento del centro sinistro, il quale reca che il Governo della Repubblica sia composto di due Camere e un presidente. Laboulaye dice, che l'emendamento tende a trasformare in diritto il fatto esistente; decide che la Repubblica è Governo definitivo, e non avversa i poteri di Mac-Mahon. Soggiunge che la Monarchia è impossibile; la Repubblica non minaccia la proprietà, la religione, o la famiglia. Louis Blanc dice che la questione fu posta male coll'emendamento, non ammette che la Repubblica possa essere messa in discussione; respinge la seconda Camera; combatte l'istituzione di una Presidenza della Repubblica. Il suo discorso fu spesso interrotto dalla Sinistra moderata. La votazione dell'emendamento Laboulaye è rinviata a domani. In seguito all'attitudine dei radicali, manifestata dal discorso di Blanc, sembra certo che l'Assemblea non approverà l'emendamento di Laboulaye, contenente l'istituzione della Presidenza.

Venice 28. L'imperatore ricevette il mi-

nistro di Spagna Delmazo, che gli consegnò la lettera di Don Alfonso.

Londra 28. La Banca d'Inghilterra ha ribassato lo sconto al tre per cento.

Pietroburgo 28. Le notizie dei giornali esteri concernenti i preparativi della spedizione contro i turcomanni della riva sinistra dell'Amurda sono infondate.

Parlata 27. Il Re andrà domani a Tafalla, dove visiterà il quartiere generale.

Parigi 28. La lotta elettorale serve nel dipartimento di Seine et Oise. I tre candidati in presenza sono il Valentin, repubblicano, il Kerey setteannista, il Duca di Padova bonapartista. I due primi percorrono il dipartimento, ed hanno frequenti discussioni in riunioni pubbliche e private.

Parigi 28. Nelle acque d'Inghilterra, in vicinanza di Queenstown, avvenne uno scontro tra il vapore italiano *Liguria* e la nave *Hawthorn*, che credeva austriaca. Entrambi soffrirono danni, e il vapore italiano dovette mettersi all'ancora.

Roma 29. La Giunta incaricata della domanda di procedere contro l'on. Toscanelli per brogli elettorali, deliberò di concederla.

Rasponi e Medici intervennero nel seno della Commissione per provvedimenti di pubblica sicurezza, onde fornire informazioni sulla Sicilia.

Barbaro e Spaventa daranno oggi spiegazioni alla Giunta per il progetto delle casse di risparmio postali.

Crederà imminente il riconoscimento di Alfonso. Garibaldi ebbe ieri a Frascati onorevolissime accoglienze.

Ultime.

Berlino 29. Il *Reichstag* esaurì in seconda lettura la legge sulla Banca quasi intieramente secondo le proposte della Commissione. Il Ministero degli affari esteri lasciò in facoltà del governo di Meklemburgo di incoare un processo penale in *contumaciam* per l'atto di pirateria commesso dai carlisti contro il brick mecklenburgese *Gustav*. Il Meklemburgo per altro motivo di dubbi insortigli sulla sua competenza in tale affare declinò la detta facoltà.

Vienna 29. (Camera dei deputati). Sulle petizioni del clero curato greco-cattolico di parecchi Decanati galliziani, per ottenere un aumento delle congrue, la Commissione propone di invitare il Governo a presentare un progetto di legge in proposito. Swezinsky e Pawlikov appoggiano la proposta commissionale; Russ vuole estendere in generale il relativo progetto di legge al clero cattolico. Nella votazione viene accettata la proposta di Russ.

Madrid 29. Vennero nominati gli ambasciatori al Vaticano ed a Berlino. L'armata regia continua il suo movimento in avanti verso Pamplona: una battaglia sembra imminente.

Pest 29. Alla Camera il barone Senyyey sviluppò per intero il suo programma politico conservativo combattendo l'attuale politica del ministero. Il suo discorso non incontrò l'approvazione che della frazione parlamentare appartenente al suo partito.

Vienna 29. Malgrado che la banca di Londra abbia ribassato lo sconto al 3 per cento, la Borsa peggiora. Anche quella di Berlino è in ribasso.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

29 gennaio 1875	ore 9 ant.	ore 9 p.	ore 3 p.
Barometro ridotto a 0° alte metri 116,01 sul livello del mare m. m.	761.7	760.0	759.1
Umidità relativa . . .	54	52	69
Stato del Cielo . . .	nuvoloso	sereno	misto
Aqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione . . .	calma	calma	calma
Termometro centigrado . . .	1.8	3.1	0.6
Temperatura (massima . . .	4.1	—	—
Temperatura (minima . . .	—	2.0	—
Temperatura minima all'aperto . . .	—	—	—

Notizie di Borsa.

BERLINO 28 gennaio

Austriache	535.—	Azioni	400.—
Lombarde	235.50	Italiano	67.50

PARIGI 28 gennaio

3.00 Francese	62.35	Azioni ferr. Romane	78.—
5.00 Francese	100.60	Obblig. ferr. lomb. ven.	—
Banca di Francia	331.00	Obblig. ferr. romane	197.—
Rendita italiana	66.72	Azioni tabacchi	—
Azioni ferr. lomb. ven.	292.—	Londra	25.15.—
Obbligazioni tabacchi	—	Cambio Italia	9.14
Obblig. ferrov. V. E.	202.50	Inglese	—

LONDRA 28 gennaio

Inglese	92.58 a —	Canali Cavour	—
Italiano	66.12 a —	Obblig.	—
Spagnuolo	23 a —	Merid.	—
Turco	41.12 a —	Hambro	—

FIRENZE 29 gennaio.

Rendita 73.95-73.90 Nazionale 1893-1890. — Mobiliare 706 - 715 Francia 110.60 — Londra 27.53. — Meridionali 360 - 358.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

Bollettino Ufficiale

degli infradescritti generi venduti nei principali Mercati della Provincia di Udine dal 9 al 14 novembre 1874

Ettolitri	Qualità	DENOMINAZIONE	UDINE		CIVIDALE		CODROIPO		S. DANIELE		GEMONA		LATISANA		MANIAGO		PORDENONE		SACILE		SPI-LIMBERGO		S. VITO AL TAGLIAMENTO			
			DEI GENERI		VENDUTI SUL MERCATO DEL		P		M		R		E		Z		O		P		M		R			
			Mass.	Min.	Mass.	Min.	Mass.	Min.	Mass.	Min.	Mass.	Min.	Mass.	Min.	Mass.	Min.	Mass.	Min.	Mass.	Min.	Mass.	Min.	Mass.	Min.		
		Frumento (da pane) (I qualità id. duro (da pasta))	23	31	21	66	23	—	21	50	22	—	21	—	23	10	21	25	23	32	50	23	75	23	75	
		Riso (I qualità id. (II id.))	60	—	58	—	—	—	45	—	42	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	22	12	22	05	
		Granoturco	45	38	10	98	12	68	11	50	11	10	60	12	80	10	60	12	11	50	12	30	13	75	12	50
		Segala	12	34	14	40	—	—	—	14	70	13	30	15	30	—	—	16	15	—	—	—	—	—	—	
		Avena	16	19	10	50	—	—	—	11	—	10	90	12	50	—	—	12	11	—	—	—	—	—	—	
		Orzo	11	—	22	28	26	40	—	22	—	21	—	—	—	23	—	22	50	—	—	—	—	—	—	
		Fave	23	23	22	28	26	40	—	22	—	21	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
		Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
		Piselli	30	51	26	29	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
		Lenticchie	30	—	28	02	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
		Fagioli alpighiani	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
		Patate	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
		Castagne secche (I qualità id. fresche (II id.))	8	79	7	33	14	—	12	25	—	24	—	16	85	—	—	15	—	14	13	16	14	12	17	—
		Fagioli di pianura	24	60	24	50	23	30	—	24	—	18	—	16	85	—	—	15	—	14	13	16	14	12	17	—
		Farina di frumento (I qualità id. di granoturco)	80	60	48	—	—	56	56	—	—	—	—	54	54	42	—	—	—	—	—	—	54	46	50	—
		Pane (I qualità id. (II id.))	55	40	44	—	—	20	20	—	—	—	—	48	48	20	—	—	—	—	—	—	20	18	20	—
		Paste (I qualità (II id.))	21	20	23	—	—	64	64	—	—	—	—	26	26	20	—	—	—	—	—	—	53	53	58	44
		Vino comune (I qualità (II id.))	47	45	52	—	—	48	48	—	—	—	—	54	50	33	—	—	—	—	—	—	50	44	40	—
		Olio d' oliva (I qualità (II id.))	40	38	45	—	—	88	80	—	—	—	—	45	40	33	—	—	—	—	—	—	1	1	1	—
		Carne di Bue	84	72	90	—	—	70	64	—	—	—	—	60	55	112	—	—	—	—	—	—	70	60	64	20
		Id. di Vacca	54	50	46	—	—	—	—	—	—	—	—	60	55	112	—	—	—	—	—	—	60	50	39	20
		Id. di Vitello	150	140	130	—	—	140	120	—	—	—	—	140	140	146	—	—	—	—	—	—	135	125	116	106
		Id. di Suino (fresca)	140	135	110	—	—	120	110	—	—	—	—	120	120	130	—	—	—	—	—	—	125	116	106	140
		Id. di Pecora	170	165	130	—	—	160	160	—	—	—	—	120	120	168	—	—	—	—	—	—	135	125	116	145
		Id. di Montone	167	160	130	—	—	150	150	—	—	—	—	120	120	146	—	—	—	—	—	—	150	135	121	121
		Id. di Castrato	130	125	1	—	—	—	—	—	—	—	—	130	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
		Id. di Agnello	125	120	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
		Formaggio (duro molle)	4	370	—	—	—	320	3	—	—	—	—	190	170	—	—	—	—	—	—	240	235	290	270	
		id. (duro molle)	250	225	—	—	—	160	150	—	—	—	—	170	160	—	—	—	—	—	—	150	130	180	150	
		Burro	380	320	—	—	—	320	3	—	—	—	—	230	2	—	—	350	350	250	240	345	340	350	3	—
		Lardo	240	210	—	—	—	220	2	—	—	—	—	210	190	250	—	250	250	150	130	210	2	270	245	—
		Uova (a dozzina)	275	260	230	—	—	260	230	2	—	—	—	240	220	3	—	250	250	2	195	220	210	220	210	240
		Legna da fuoco (forte dolce)	35	30	23	—	—	60	50	45	—	60	—	21	21	—	—	96	88	96	60	55	72	60	35	44
		Carbone	115	1	1	—	—	150	130	1	—	70	60	—	90	85	—	96	88	96	60	55	72	60	45	
		Fieno	45	35	55</																					